

Recensione

LE PIANTE QUESTE SCONOSCIUTE

di **Matteo Martelli**

Stefano Mancuso è professore nel Dipartimento di Agraria dell'Università di Firenze, dirige il Laboratorio Internazionale di Neurobiologia Vegetale (LINV), è socio dell'Accademia dei Georgofili, è uno studioso conosciuto in Europa e nei Paesi extraeuropei, grande divulgatore di ricerche nel campo della neurobiologia vegetale, autore di un prezioso saggio edito di recente da **Aboca: BOTANICA**.

La lettura del libro ci aiuta a capire il mondo vegetale, ci fa conoscere la vita e la storia delle piante, che sono sconosciute alla maggioranza di noi.

Primo, fondamentale riconoscimento, a cui ci invita **Mancuso**: le piante sono esseri viventi. Anzi – ammonisce lo studioso – «più del 90% dei principi medicinali utilizzati dall'uomo derivano direttamente o indirettamente da molecole prodotte dalle piante». Intanto, dobbiamo prendere atto che le piante rappresentano «la maggior parte di tutto ciò che è

vivo sulla Terra», perché la vita del nostro pianeta è soprattutto vita vegetale. E il ruolo fondamentale delle piante si svolge attraverso la fotosintesi clorofilliana, tanto che dobbiamo essere consapevoli che la vita animale (di uomini e animali) dipende da quella vegetale, in quanto le piante «sono il tramite fra l'energia del sole e la Terra».

Ma le sorprese non finiscono qui. Quanti di noi pensano che le piante siano in grado di avere una vita sociale? Le piante non sono come gli animali e gli uomini. Non possono andare in giro a cercare cibo, a depredare, a distruggere, a conquistare. Non possono autonomamente emigrare in Paesi più fortunati e pacifici. Possono, però, stabilire relazioni con i vicini e lo fanno anche quando sono «asociali». Anzi, gli organismi vegetali mostrano specifiche attitudini alle «cure parentali». Molte piante morirebbero senza la cura di piante vicine, che si addossano la

responsabilità della loro crescita, come fa l'uomo con i figli. Si tratta di vere e proprie reti sotterranee di cura e protezione che, paradossalmente, garantiscono la sopravvivenza dei giovani alberi nei boschi, che sono luoghi ferventi «di attività vegetali»: «qualcosa di totalmente apposto all'idea delle piante rappresentate come esseri passivi e immobili». In effetti, nella vita degli animali e in quella delle piante ci sono molti aspetti comuni, tanto che lo studio botanico ha consentito scoperte fondamentali per provvedere alla salute dell'uomo. Anche se le differenze nell'organizzazione della vita restano sostanziali. Animali e uomini hanno un centro di comando nel cervello. Nelle piante non esistono centri di comando e le funzioni, che negli animali (uomo compreso) sono concentrate negli organi, nelle piante sono distribuite su tutto il corpo. Questo le rende meno attaccabili e più capaci di resistere alle aggressioni esterne. La loro «modularità» le rende più capaci di difesa e più «moderne». ■

